

Un'operazione trasparente di mercato, che cambia gli assetti della finanza e lancia nuovi protagonisti

Tre banche internazionali (Nomura, CSFB e Deutsche Bank) appoggiano l'opa

Missione compiuta: Unipol acquista Bnl

Gli immobilieri vendono il loro 27%. La compagnia di Consorte lancia un'offerta pubblica d'acquisto a 2,7 euro per azione. Nasce un nuovo grande gruppo finanziario

di Giampiero Rossi / Milano

MISSIONE COMPIUTA Unipol ha di fatto il controllo di Bnl. Ieri la compagnia di assicurazioni ha annunciato di aver superato la soglia d'Opa su Bnl in forza di una serie di accordi parasociali con banche italiane ed estere, con gruppi imprenditoriali e cooperati-

ve. E a settembre scatterà l'offerta pubblica di acquisto a 2,7 euro per azione sul 59% circa del capitale di Bnl.

Insomma Giovanni Consorte è riuscito a realizzare il suo complesso piano per tagliare la strada ai banchieri spagnoli con un sodalizio che darà vita alla sesta banca italiana per ricavi totali, oltre che a un soggetto «leader nella bancassurazione». Il presidente e amministratore delegato di Unipol ha condotto le ultime trattative dallo studio legale Gianni e Origoni, mentre il gruppo degli immobilieri del Contropatto era riunito negli uffici di Francesco Gaetano Caltagirone. E attorno alle 12,30 - quando i giochi erano ormai fatti - Consorte è andato da Caltagirone per un brindisi.

Per finanziare l'operazione la compagnia bolognese farà un aumento di capitale per 2,6 miliardi di euro ed emetterà strumenti di debito per 1,2 miliardi. Sono anche previste dimissioni per circa 1,5 miliardi di euro. Su Bnl è attualmente in corso una offerta pubblica di scambio del Bbva che ha offerto 1 azione propria ogni 5 Bnl. Ma ai prezzi correnti l'offerta carta contro carta del Bbva vale 2,63 euro quindi quella di Unipol sarebbe, oltre che obbligatoria, anche un'offerta migliorativa rispetto a quella degli spagnoli.

In caso di adesione totale all'offerta sul 59% di Bnl, l'esborso massimo sarebbe di 4,9 miliardi di euro che però considera anche quote di nuovi azionisti (come Deutsche Bank con il 4,99%, o Popolare dell'Emilia con il 3,9%) che potrebbero invece aver comprato per continuare a far parte della cordata Unipol. E poi c'è la quota di Mps pari al 4,4% data in prestito a un pool di banche (ancora Deutsche Bank, poi Lehman e Barclays) ma che potrebbe tornare a Siena in febbraio. Escludendo queste quote dall'Opa, il costo a carico di Unipol per finanziare la scalata a Bnl si abbasserebbe attorno a 3,8 miliardi.

Il punto di partenza dell'Opa obbligatoria è comunque la quota che l'Unipol e una serie di altri azioni-

sti collegati ai bolognesi hanno annunciato ieri di possedere. Un primo blocco del 30,86% si determina con le quote della stessa compagnia bolognese, che dichiara di avere il 14,92%, oltre alle azioni nelle mani di altri soci «Pattisti»: cioè il 3,99% della Coop adriatica, Coop estense e della Talea immobiliare e Nova Coop, l'1,99% di Carige, il 4,97% di Nomura e il 4,97% di Hopa di Chicco Gnutti (questi ultimi due siederanno nel futuro cda di Bnl). Un secondo accordo è stato stretto con il Credit Suisse First Boston che ha sottoscritto con Unipol un patto per aggregare le partecipazioni in Bnl e che prevede un'opzione di acquisto a favore di Unipol e una put a favore degli svizzeri pari al 4,18% che potrebbe estendersi al 4,5%. Il terzo blocco di accordi, con i cosiddetti «altri soggetti», riguarda in tutto il 6,6% di Bnl in capo alla Banca Popolare Italiana, alla Sias di Marcellino Gavio, alla Popolare di Vicenza e ad Alvaro Pascotto, con cui Unipol ha opzioni put e call.

Sommate, queste quote arrivano a 41,96% e da qui parte l'Opa obbligatoria in base alla quale «in caso di integrale adesione all'offerta» vedrà Unipol possedere «fino al 73,58% del capitale ordinario fully diluted di Bnl», spiega la nota Unipol diffusa ieri. La compagnia bolognese ha poi stipulato con Deutsche Bank un accordo in base al quale Unipol ha comprato da Db opzioni (di acquisto) esercitabili per sei mesi e Db ha acquistato da Unipol opzioni (di vendita) con scadenza tre anni sul 4,99% di Bnl. Questa quota è fuori dal 41,96% ed è pertanto conteggiata nel 59% che Unipol indica come capitale Bnl oggetto dell'Opa obbligatoria. Considerando non ostili le quote di Deutsche Bank e Pop Emilia, la cordata Unipol oltre al suo 41,96% può contare anche su un ulteriore 8,86% che fa salire il controllo su Bnl al 50,8%, limando l'esborso massimo dell'Opa a 4,1 miliardi.

Ieri in Borsa le azioni Bnl hanno chiuso in rialzo dell'1,26% a 2,732 euro, mentre Unipol è scesa del 2,01% a 3,065 euro.



La sede dell'Unipol a Bologna, a sinistra Giovanni Consorte Foto di Luciano Nadalini

Orgoglio coop: è un progetto per il Paese

Poletti: c'è dentro la nostra storia. Levorato: altro che provinciali, siamo sempre tra i primi

di Oreste Pivetta

TRADIZIONE C'è anche la giornata dell'orgoglio cooperativo. Senza esagerare, anzi presto richiamando alla cautela e soprattutto all'uso della ragione. Persino ridimensionando, per esaltare piuttosto i risultati industriali. «Sono andato a rivedere i numeri - mi dice il presidente della Lega delle cooperative, Giuliano Poletti - e ho contato i nostri addetti: quattrocentomila, il doppio rispetto a dieci anni fa. Questi sono i traguardi importanti». E Claudio Levorato, presidente di Manutencoop (un holding cui fanno capo altre quattro subholding, un fatturato che raggiungerà i 530 milioni di euro, 474 l'anno scorso, tredicimila dipendenti), aggiunge: «Altro che provinciali. Nei settori nei quali siamo presenti, dalla gran-

distribuzione alle costruzioni, siamo sempre tra le prime cinque imprese in Italia. E per quanto ci riguarda, nel cosiddetto facility management, o, come si dice da noi, nelle pulizie e nella manutenzione, siamo secondi dietro una multinazionale e davanti ad altre tre multinazionali, insomma siamo secondi tra americani, francesi e tedeschi». Levorato, tra i soci di Holmo, al vertice insomma della piramide di controllo di Unipol, è uno di quelli che i soldi li dovrà tirar fuori. Con quali speranze? «Ci aspettiamo di assistere all'incremento di valore della società dai noi controllata, ci aspettiamo la valorizzazione del nostro investimento». Poi, meno aziendalista, spiega che dopo questo passo il mercato nel nostro paese sarà più aperto alla forma imprenditoriale cooperativa. Un po' ingenuamente, raccogliendo qualunquismi e sofismi degli ultimi giorni, chiedo se così nell'abbraccio finanziario non si tradisca un po' la mission del movimento:

«C'è qualcuno che mette in giro questa storia, come se la nostra mission per essere veramente cooperativa fosse quella di creare imprese inefficienti. Ricordo che "cooperativa" è l'aggettivo e indica un modo d'essere, un modo di produrre e distribuire reddito, il sostantivo è "impresa" e l'impresa sta sul mercato».

Questa la sostanza del ragionamento di fronte a una sorta di traguardo a un esame di maturità. Quanto isolamento, quante critiche, quanto scetticismo (molto ideologico) ci si lascia alle spalle. I trentasei che hanno applaudito domenica pomeriggio in un palazzone vetrocemento di via Stalingrado, Consorte e Sacchetti mentre illustravano il loro progetto, rappresentano una storia gloriosa di lavoro, qualcosa che riguarda il meglio di una tradizione solidaristica, rossa e riformista. E adesso? Ha convinto il progetto industriale, che nega il sospetto di una operazione di trading finanziario. Poletti lo sa bene: «Non è nostro mestiere giocare con la finanza. Questa è una proposta seria, ci sono alleanze importanti con istituti bancari nazionali e non solo nazionali, c'è un piano industriale che fonda sinergie... Lo sviluppo d'impresa ha sempre dentro di sé una forte componente finanziaria. Insomma c'è qualcosa di nuovo nel panorama economico, una banca che è anche assicurazione. Vogliamo stare cauti, ma crediamo che sia qualcosa di positivo, per noi e per il paese». «Se non ci sono i capitali, prima o poi la macchina si capotta»: Levorato, scuola del Pci bolognese, da dodici anni presidente di

Manutencoop, sa bene che la finanza sta al servizio dell'impresa. C'è anche la storia a giustificare. «La banca nazionale del lavoro - ricorda Giuliano Poletti - nacque come banca della cooperazione». Era il 1913, quando venne fondato l'Istituto di credito per la cooperazione, che sarebbe diventato Banca dello Stato. E allora come si fa a negare un po' di passione per quello che è stato e per quello che sarà. «Soggetto attivo nell'economia italiana», chiude Poletti con l'ultimo augurio: «... con uomini di vaglia al timone». Una stima giunta anche da Siena, fronte Monte dei Paschi, dal presidente Fabrizi, diviso da Unipol sulla strategia per Bnl: «Credo di dovere esprimere a Unipol sincero apprezzamento per il coraggio, la determinazione e l'impegno». Spiegando la sua assenza di domenica dal cda con la posizione di vicepresidente di Bnl, e ricordando che «gli altri due rappresentanti del Monte dei Paschi sono andati e hanno dato voto favorevole».

Fabrizi (Monte Paschi) si congratula con l'Unipol. Un segno di riavvicinamento tra Siena e Bologna?

giornali informati



Quando l'Unità anticipò l'arrivo dei «cosacchi»

Il 31 maggio scorso, l'Unità anticipò il piano dell'Unipol sulla Bnl. Abete, preoccupato, telefonò ai vertici Ds

Banco di Bilbao: non rilanciamo

■ Gli spagnoli non rilanciano, forse pensano a una strategia legale per bloccare l'Unipol. Oppure stanno prendendo in esame la possibilità di rinunciare alla conquista della Bnl e di aderire all'Opa dell'Unipol: in questo caso perderebbero il controllo della banca ma guadagnerebbero 520 milioni di euro. Ieri sera il Bbva ha confermato la propria offerta di scambio sulla Bnl ad un concambio calcolato 2,646 euro per azione. Lo ha riferito una nota ufficiale, sottolineando che l'ops del Bilbao è stata «formulata con totale trasparenza e rispetto delle regole del mercato con uguali condizioni per tutti gli azionisti e sottoposta alle autorizzazioni previste in Italia e nell'Ue». La scadenza dell'offerta di scambio lanciata dagli spagnoli sulla Bnl è stata confermata per il prossimo 22 luglio, quindi mancano ancora pochi giorni per raggiungere l'obiettivo o cambiare la strategia. Fino ad oggi le adesioni all'offerta sono state molto modeste: appena lo 0,074% del capitale. C'è molta attesa anche per sapere che cosa faranno le Generali (oggi si riunisce il consiglio), Diego Della Valle e il presidente della Bnl, Luigi Abete di cui è attesa una conferenza stampa.

LO SCENARIO Cosa faranno i signori degli immobili con i miliardi incassati dalla vendita delle azioni della Bnl. L'ex presidente Nesi chiede al governo: fategli pagare le tasse

Una domanda inquieta i salotti: dove colpiranno adesso i «lanzichenecchi»?

Il deputato Nerio Nesi, già presidente della Bnl, ha fatto due conti: gli immobilieri che hanno venduto le azioni Bnl avrebbero incassato complessivamente una plusvalenza di 2300 miliardi delle vecchie lire. E allora ha chiesto la governo se le autorità di vigilanza erano informate della crescita del prezzo delle azioni Bnl, che cosa hanno fatto di fronte a un fenomeno speculativo e che cosa farà adesso il governo per costringere Caltagirone e soci a pagare le tasse sui guadagni.

Preoccupazioni giuste. Ma in casa dei «nuovi imprenditori» è l'ora del brindisi. Prima di pensare a cosa fare con tutti quei

soldi. C'è infatti un fiume di denaro che, con l'uscita di scena del contropatto e la cessione del suo 27,49% di Bnl al prezzo di 2,70 euro per azione, andrà a rimpolpare la liquidità degli immobilieri e si renderà disponibile per nuove possibili operazioni di Borsa. E le partite calde su cui puntare non mancano: dalla sfida di Stefano Ricucci al Patto che governa il Corriere della Sera fino all'ipotesi di un assalto a Mediobanca e alle Generali. Dalla scommessa su Bnl Francesco Gaetano Caltagirone e i suoi soci portano a casa faraoniche plusvalenze: Ricucci ne ha dichiarata una di 210 milioni di

euro, Danilo Coppola di 230 milioni. A Caltagirone, secondo alcune stime, andrà un bonus di 255 milioni, a Giuseppe Statuto



Francesco Gaetano Caltagirone



Stefano Ricucci



Danilo Coppola

di 207, a Vito Bonsignore di 180, ai fratelli Lonati di 105, a Giulio Grazioli di 42 milioni. Per il contropatto, insomma, Bnl

è rivelata una gallina dalle uova d'oro, consentendo ai suoi componenti di raddoppiare nel complesso il valore dell'investi-

mento iniziale. Una «bellissima operazione», l'ha definita Ettore Lonati. Una operazione che giustifica ampiamente «le due bottiglie di champagne» con cui Giulio Grazioli ha detto che è stato festeggiato l'accordo con Consorte. L'attivismo dei volti nuovi della finanza non lascia molti dubbi su un rapido dirottamento di questa massa di denaro verso nuove partite. Le occasioni di investimento non mancano. Ma si potrebbe profilare una nuova battaglia per Mediobanca e per le Generali. Il titolo della banca d'affari da tempo viaggia sui massimi. Nel capitale dell'istituto guidato da Gabriele Galateri di Genova hanno già

messo piede Danilo Coppola e Luigi Zunino con quote di poco superiore al 2%, mentre Giuseppe Statuto è accreditato di una di circa l'1%. «Vedremo» ha detto Coppola a chi gli chiedeva se avrebbe arrotondato la sua quota in Mediobanca.

Ma a muoversi potrebbe essere Caltagirone. Forte di una liquidità di oltre due miliardi di euro, il costruttore ed editore romano si affaccia nella classifica dei soggetti più liquidi della finanza alla Fininvest (con i circa 2 miliardi incassati dalla vendita del 16,68% di Mediasset) e a Romain Zaleski (800 milioni la plusvalenza sulla quota Edison). Si vedrà.